

# Corriere della Sera - Giovedì 11 Maggio 2023

**Osservatorio Cribis:**

**imprese, aumentano**

**i pagamenti in ritardo**

**Lo studio**

di **Gabriele Petrucciani**

**Il ceo Preti: situazione critica per una su dieci**

Non sarà uno tsunami, ma la marea si sta alzando per le imprese italiane, che nel primo trimestre di quest'anno tornano a vedere aumentare i ritardi nei pagamenti: bisogna attrezzarsi, selezionando i clienti in base al merito di credito, favorendo i pagamenti digitali e coprendosi sui rischi. Lo dicono imprese come Vibac, Towa Pharmaceutical, Sammontana e Ruffino, che ieri hanno partecipato all'evento «Studio Pagamenti 2023: i pagamenti commerciali tra inflazione e instabilità internazionale» organizzato da Cribis, società del gruppo Crif, trasmesso in streaming su Corriere.it.

Accanto a notizie positive, come la ripresa dell'export, è emerso l'allarme sulla regolarità dei pagamenti delle imprese rilevate da Cribis. Benché nel 2022 i pagamenti puntuali siano tornati a circa il 41% del totale, nel primo trimestre 2023 si registra un aumento dei ritardi gravi oltre i 30 giorni, arrivati al 9,5%. Come dire che un'azienda su dieci è in una situazione critica. «L'Italia mostra ancora un differenziale importante rispetto ad altri Paesi europei, soprattutto con la Germania — nota Macro Preti, amministratore delegato di Cribis —. Ci troviamo in uno scenario complicato, con un'inflazione che può avere impatto sulla produzione e il rischio di contrazione del credito bancario».

E poi c'è l'incognita default, con il tasso di fallimenti che, in aumento da un anno, è arrivato al 2,4% (pubblico più creditizio). «Siamo su valori gestibili e ancora al di sotto del 3,5% pre-pandemia, ma l'attenzione va tenuta alta — avverte Simone Mirani, general manager operations di Crif Ratings —, anche perché i livelli di indebitamento sono cresciuti e in alcuni settori, come le costruzioni e l'agricoltura, hanno superato i valori precedenti l'emergenza Covid». Che cosa c'è di buono? L'andamento dell'export, nota Alessandro Terzulli, capo economista di Sace.

Le esportazioni sono salite del 20% nel 2022 e del 13% nel primo bimestre 2023. In più c'è un maggiore utilizzo del factoring, pari al 35% degli impieghi a breve termine: «Supporta la liquidità delle imprese e permette di stabilizzare le linee di finanziamento», ha detto Ruxandra Valcu, vicepresidente di Assifact. Nessun allarme rosso, dunque, ma l'incertezza, per ora, prevale su un 2023 che richiede alle imprese di mantenere alta l'attenzione alla cassa. «Serve cautela», dice Preti.

